

DOPO UN BUON AVVIO DI STAGIONE I BIANCONERI DI BERSELLINI SI SONO DISUNITI FINENDO IN FONDO ALLA CLASSIFICA. MA IL TEMPO PER RISALIRE LA CHINA C'E' E NON SI DEVE PERDERE LA SPERANZA. ANALISI DEI REPARTI; PREGI E DIFETTI.

L'ASCOLI IN SOFFERENZA, VEDIAMO COSA NON VA

di Andrea Ferretti

Aveva cominciato piuttosto bene la sua stagione. Qualificata in Coppa Italia, una sconfitta di misura col Napoli e vittoria ai danni della Sampdoria miliardaria di Vialli e Mancini. Poi si è smarrita strada facendo e adesso non riesce a ritrovare il bandolo della matassa. L'Ascoli sta facendo vivere ai suoi sostenitori una stagione ricca di delusioni e sofferenze come alla vigilia non era lecito attendersi. Che il destino fosse sempre quello di lottare per salvarsi lo si sapeva, che il cammino sarebbe stato pieno di ostacoli, anche. Ma i bianconeri sono... andati oltre.

Hanno infilato una serie di risultati negativi scivolando verso il fondo della classifica, molto vicini al Verona, fanalino di coda.

Vediamo, reparto per reparto, cosa non sta funzionando come dovrebbe.

PORTIERE

Lorieri ha preso il posto di Pazzagli finito al Milan. L'ex guardiano del Toro ha giocato sempre con grinta e concentrazione ma non sempre è riuscito a regalare alla squadra quel qualcosa in più che ci si aspetta da uno come lui. Lorieri ha compiuto parate grandissime contro il Milan (tanto per citare una sua partita da cornice), poi però ha preso tutti i gol che doveva prendere.

L'Ascoli, insomma, ha bisogno di qualche prodezza in più. Alle spalle di Lorieri c'è Bocchino, ormai assuefatto alla panchina.

DIFESA

Spesso vulnerabile, qualche volta vulnerabilissima. Bersellini non ha ancora trovato l'assetto giusto. Ha cambiato molto (via Fontolan e Gori) partendo con Colantuono libero e Arslanovic sulla fascia esterna. Poi ha invertito i ruoli; Colantuono a spingere sulla sinistra, Mustafà libero. Aloisi e Destro primi marcatori, come nella parte finale dello scorso anno, con Benetti e Rodia alternative. Aloisi, ormai definitivamente trasformato da centravanti in stopper, ha cominciato molto bene poi si è disunito lasciando spazio ai suoi avversari diretti. Ma il giovane ascolano possiede tutti i numeri per riprendersi in fretta. Destro, il capitano, solito esempio di generosità (ha giocato anche con una mano rotta). Benetti e Rodia sono stati utilizzati senza continuità e quindi non hanno avuto grosse opportunità, idem Mancini che Bersellini sembra aver relegato in panchina. Mancini meriterebbe più spazio, e come lui Fusco, un altro prodotto del vivaio con una gran voglia di emergere.

CENTROCAMPO

Sabato e Cavaliere sono gli uomini nuovi del settore. L'esperienza e la freschezza. A loro il compito di far dimenticare Dell'Oglio (passato alla Fiorentina). Cavaliere, a parte qualche incidente di percorso, è stato la piacevole rivelazione della prima parte del campionato. Prove-

niente dalla serie C (Campobasso) il giovanotto di Rivoli si è guadagnato il posto in squadra. Poi è stato frenato da una fastidiosa pubalgia e il suo rendimento ne ha risentito. Sabato, trentenne, ha il compito di affiancare Giovannelli, il regista. I due costituiscono un asse di buona qualità tecnica ma di scarso peso agonistico. Rispetto allo scorso anno mancano valide alternative come Fioravanti e Agostini, due giovani ascolani che non confermati in bianconero — sono andati a giocare altrove.

ATTACCO

Manca — e si vede — un leader come Giordano. E soprattutto mancano i gol dell'attaccante romano che lo scorso anno, pur giunto in ritardo, ne realizzò dieci (record per l'Ascoli in serie A). Per rimpiazzare Giordano, passato al Bologna, l'Ascoli ha ingaggiato al mercato d'ottobre, Garlini lasciato libero dall'Ancona. Ma Garlini non è Giordano e anche Casagrande, almeno finora, non è stato il Casagrande dell'ultima parte del campionato scorso.

Il brasiliano possiede colpi da campione ma il suo apporto alla squadra, nel primo terzo di campionato, è stato relativo. Certo è che Casagrande è uomo molto importante e deve essere "recuperato" prima sotto l'aspetto psicologico poi sotto quello fisico. C'è poi Boro Cvetkovic che ha messo a segno tre gol (tutti in casa e tutti di testa). Anche lui deve diventare più concreto e, quando è necessario, anche più egoista. Per un attaccante non sempre è un difetto...

Infine Didonè, preso dal Como per rimpiazzare Agostini. Didonè purtroppo non si è inserito come Bersellini si aspettava tanto da far rimpiangere, a più riprese, Meco che la sua onesta parte l'aveva sempre fatta.

MORALE...

L'Ascoli appare più debole dello scorso anno e conquistare la salvezza sarà veramente dura. Problemi ci sono in tutti i reparti ma poiché gli antagonisti non sono marziani, è assolutamente lecito sperare. Il cammino è ancora molto lungo e il tempo per risalire la corrente non manca di certo. L'Ascoli può e deve salvarsi. Ma dovrà ritrovare l'antica umiltà, dovrà credere nei propri mezzi, soprattutto dovrà tornare ad essere un corpo unito.

In bocca al lupo.



Casagrande in plastica rovesciata.